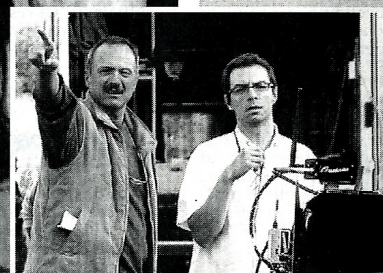


Personaggio

MIRKO URANIA da sinistra in posa con Alessia Marcuzzi sul set di "Carabinieri" e sul set di "Questa è la mia terra 2". Al centro in verticale con l'attrice Giorgia Surina e sotto, sul set dell'ultimo lavoro, una fiction in costume ambientata a fine Ottocento, cui sta lavorando per la regia di Gianni Lepre



«Io, Mirko, tenuto a battesimo da Don Matteo»

L'oleggese ha iniziato la carriera da regista lavorando con Terence Hill

OLEGGIO • Ci sono coincidenze che non possono essere considerate casuali e ci sono messaggi, seppur composti di poche parole, che non si dimenticano. Perché più che messaggi, sono segnali. La pensa così anche Mirko Urania, oleggese classe 1973, che il 31 maggio del 2004, giorno del suo compleanno, ha visto cambiare la sua vita, grazie ad un sms che recitava così: "Chiamami. Ho una proposta da farti". La proposta, ovviamente professionale, ha aperto al giovane le porte di un mondo, quello delle regia che da passione sfrenata e inspiegabile, è diventato un vero e proprio meraviglioso mestiere. "Da piccolino alle elementari - racconta Urania - con il mio compagno di banco ideavo delle "scenette" con cui deliziare gli altri bambini e da

li, passando per il laboratorio della Bottega dei ragazzi, l'oratorio e affini, ho coltivato il mio amore per la macchina da presa". Infine, l'università, il Dams a Bologna, dove ha acquisito quel bagaglio di competenze e di tenacia, indispensabile per affrontare la realtà.

"Volevo capire come funzionasse un set così ho preso contatti con una casa di produzione di fiction romana che in quel momento stava girando "Don Matteo" con Terence Hill. Ho superato diversi colloqui e la cantilena era sempre la stessa: puoi venire, pagandoti tu vitto e alloggio e accontentandoti di portare i caffè sul set; non era entusiasmante certo, ma volevo provare". E così è stato: Urania vive il set della seconda serie di "Don Matteo" nel 2001 e l'anno successivo viene ri-

chiamato per la terza. "Per guadagnare qualche soldo - commenta - facevo anche la comparsa; non era quello che volevo fare ma era necessario. Ricordo di aver anche interpretato il piccolo ruolo di un portiere d'albergo e scambiato due battute con Terence Hill". E la costanza viene premiata. "Alla fine della serie, il produttore mi offrì, come premio, di fare da assistente alla regia per una fiction in due puntate girate in Marocco "Il bambino di Betlemme" e quello fu il mio primo vero lavoro". Al rientro, qualche mese di pausa "perché questo mestiere è fatto di relazioni e di contatto e io ero proprio alle prime armi" e, nel 2003, la decisione di trasferirsi a Roma. "L'inizio non fu confortante perché il primo film per cui mi avevano chiamato fu sospeso

per mancanza di fondi e trascorsero mesi davvero duri". Fino al 31 maggio 2004 e a quel famoso messaggio. "Il mittente era Dido Trillo, un regista che mi chiamò come assistente alla regia per "Carabinieri 4". E qui, la svolta: "Nella serie successiva diventai anche aiuto regista, un gradino sopra la mansione che mi era da sempre stata affidata per la "seconda unità" ossia per la troupe che affianca la prima quando le scene da girare sono troppe. In "Carabinieri 6", poi, per difficoltà dovute a tempi molto ristretti, chiamarono il regista Raffaele Mertes e io diventai il suo aiuto regista anche se

qualche mese prima, a riprese iniziate da poco, le produttrici avevano manifestato qualche dubbio sul mio lavoro e le cose sembravano mettersi male". La collaborazione con Mertes, invece, continua e, nel 2007, inizia l'esperienza di "Questa è la mia terra 2", una fiction in costume che avrà un successo enorme. "Ero molto spaventato perché non avevo mai affrontato una produzione in costume e invece fu un'esperienza meravigliosa; con lui tornai anche alla settima e ultima serie di "Carabinieri". Le nubi che si erano addensate l'anno precedente erano sparite e da tutti ricevevo grandi at-

testati di stima". Un riscatto necessario anche per affrontare un anno, il 2008, decisamente difficile; colpa anche della crisi che ha colpito l'intero Paese. "Il 2008 ha portato solo lavoretti tra cui due videoclip di Max Pezzali e finalmente lo scorso febbraio la telefonata, l'ultima in termini di tempo, che ha portato l'ennesima buona notizia. All'apparecchio - conclude - era il regista Gianni Lepre che mi ha chiamato come aiuto regista per una fiction in costume di fine Ottocento che vede come protagonista Gabriella Pession. Gireremo fino a marzo; è molto faticoso ma è la professione che voglio fare". Il tutto, in attesa di poter urlare, ma stavolta in prima persona seduto su quella celebre sedia quadrata, "Ciak, si gira!".

Barbara Bozzola